

CLXXXIV.

TORNATA DELL'8 DICEMBRE 1885

Presidenza del Presidente DURANDO.

Sommario. — *Dichiarazioni del Senatore Saracco a nome della maggioranza dell' Ufficio Centrale in ordine alla discussione dei tre progetti di legge sulle Convenzioni pel pareggiamento della Università di Genova, Catania e Messina a quelle di prim'ordine — Considerazioni e proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri — Osservazioni del Senatore Saracco, del Ministro dell'Istruzione Pubblica, del Senatore Cencelli e del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.*

La seduta è aperta alle ore 2 e 30.

Sono presenti il Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno, e i Ministri dell'Istruzione Pubblica, degli Esteri e dell'Agricoltura, Industria e Commercio.

Il Senatore, Segretario, CANONICO dà lettura del processo verbale della tornata di ieri, il quale è approvato.

PRESIDENTE. Dopo la rielezione dell'ordine del giorno sospensivo dell'Ufficio Centrale....

Senatore SARACCO. Domando la parola.

PRESIDENTE.... che ebbe luogo nella seduta di ieri, si dovrebbe procedere alla discussione dei tre progetti di legge sulle Convenzioni pel pareggiamento delle Università di Genova, Messina e Catania a quello di prim'ordine. Però vi è un inciampo, perchè mancano realmente le Relazioni su questi tre progetti di legge.

Senatore SARACCO. Domando la parola per fare una dichiarazione a nome dell'Ufficio Centrale.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore SARACCO. I miei Colleghi dell'Ufficio Centrale mi hanno dato l'incarico di far sapere al Senato, che essi nel momento presente, ed io naturalmente con loro, non si sentono chiamati a riprendere, anzi credono ferma-

mente di non dover riprendere il posto che tenevano ieri al banco dell'Ufficio Centrale.

A ragione od a torto, anzi a torto sicuramente, poichè il Senato nella seduta di ieri ha manifestato la sua opinione interamente diversa dalla nostra; noi abbiamo creduto che, a fior di logica, il Senato, ed il solo Senato (perchè non regge che la proposta sospensiva andasse al di là di questo ristretto limite), dovesse manifestare il suo pensiero intorno all'ordinamento delle Università del Regno, innanzi di prendere alcun provvedimento, che avesse per effetto di cambiare lo stato presente di cose, in base al quale, l'Ufficio Centrale aveva steso il suo lavoro sull'ordinamento dell'Istruzione superiore del regno, che da molti mesi aspettava di essere ammesso agli onori della pubblica discussione.

Noi adunque non abbiamo creduto di prendere ad esame nelle singole sue parti, e specialmente nei rispetti amministrativi, dei quali alcuni oratori, ed in particolar modo l'onorevole Vitelleschi, parlarono ieri, le tre convenzioni sopra le quali oggi stesso il Senato è chiamato a deliberare. Avremo fatto male, in buona fede s'intende, ma è così.

Noi le Convenzioni non le abbiamo esaminate nelle singole loro parti, e quindi non ci sentiamo chiamati a sedere su quel banco utilmente, e di sostenere la discussione pubblica, sopra queste convenzioni. Non crediamo con ciò di mancare affatto di rispetto al Senato, ma sì piuttosto di compiere nulla più che un atto del più stretto dovere, lasciando così al Senato piena ed intera libertà di giudizio.

Senatore BOCCARDO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore BOCCARDO. Io veramente dichiaro di sentire una profonda sorpresa alle dichiarazioni fatte dall'onorevole Saracco presidente dell'Ufficio Centrale. Ecco un caso di sciopero non preveduto, forse non visto mai: quello dell'Ufficio Centrale del Senato: ma io faccio appello allo spirito di perfetta imparzialità che anima i membri dell'Ufficio Centrale, per richiamarli ad una considerazione, che forse essi avranno già fatta, ma sulla quale mi pare che anche il Senato debba interloquire.

Ci dicono che essi si ritirano da quel banco unicamente perchè non hanno studiato il merito della questione: e questa senza alcun dubbio è l'opinione profondamente e coscienziosamente sentita dai membri dell'Ufficio Centrale.

Però, a vero dire, la Relazione, che ci hanno presentata, ha fatto su molti, come su me, un'impressione ben diversa.

Tutta quella Relazione verte sul merito, e se poi, arrivati all'ultimo, i signori dell'Ufficio Centrale hanno creduto di formulare il loro pensiero con una proposta sospensiva, ciò non toglie però che tutte le premesse dalle quali sono partiti tutti i ragionamenti, tutti i concetti che avevano esposti, siano premesse, ragionamenti, e concetti di merito, poichè io chiamo ragionamenti e concetti di merito quelli che, prima di tutto, si riferiscono al pensiero fondamentale dal quale è partito il Relatore.

Il pensiero fondamentale del Senatore Cremona, il concetto che ispira tutta la Relazione è il seguente.

L'ufficio della istruzione universitaria, l'ufficio delle alte scuole, degli alti studi è quello di far progredire, di far avanzare la scienza.

Gli uomini che possano assumere questa funzione sono pochi in ogni paese, pochissimi in Italia, e per conseguenza noi, diceva l'onorevole Cremona, non potremo mai aderire all'e-

stensione, ma piuttosto alla restrizione delle nostre Facoltà, delle nostre Università, delle nostre cattedre, e quindi per questo noi daremo il voto contrario alle convenzioni quando dapprima non proponessimo la sospensione; ora il concetto, sul quale si fonda tutto questo ragionamento, è certamente di merito.

Per me questo concetto non è vero; e, con tutta la venerazione che professo per l'illustre amico mio, il Senatore Cremona, penso che sia un errore; e, se occorrerà, spero di poterlo dimostrare nel corso di questa discussione. Mi limito per ora ad osservare che i migliori professori, quelli che più efficacemente riescono ad ispirare ai giovani l'amore, il culto della scienza, non sogliono essere i grandi inventori, i creatori.

È raro, rarissimo il caso che l'uomo interamente assorto nelle ricerche originali, nei lavori di scoperta, riesca anche nell'opera, non dirò più umile (che di umile non vi ha mai nulla in queste nobili sfere della vita mentale), ma certo più modesta, di introdurre gli intelletti giovanili nei campi fecondi dello scibile, e d'insegnare loro i modi migliori di mietervi copiosa raccolta. Ora questo ufficio non appartiene a quell'altissima e rarissima aristocrazia, di cui ci parlava la Relazione dell'Ufficio Centrale; e può, anzi deve quindi essere esercitato in molti centri, in molte Università.

Notate, o Signori, che facendo questa osservazione, non intendo punto entrare in un argomento che, lo ripeto, svolgerò se l'opportunità se ne presenti. La faccio soltanto per mostrare che veramente il nostro Ufficio Centrale ha largamente e profondamente studiato il merito di questo problema, e che il Senato può quindi discutere il contenuto della Relazione che ci fu presentata.

La minoranza dell'Ufficio Centrale rappresentata dall'onorevole Brioschi, che assai mi duole di non vedere qui presente, ci dichiarò anzi esplicitamente che lo studio del merito è stato fatto.

Ora in questa posizione che cosa ha da fare il Senato? Solo perchè piace ai signori membri dell'Ufficio Centrale di ritirarsi da quel banco, il Senato non dovrà occuparsi di una questione della quale una parte cospicua del paese è ansiosa da molto tempo di vedere una felice soluzione?

Io credo che, nello stato presente delle cose, la dichiarazione che ci ha fatto l'onorevole Saracco non possa indurre ad altro che ad una terza sospensione, la quale veramente sarebbe oramai soverchia...

Senatore SARACCO. Domando la parola.

Senatore BOCCARDO. Ora con questo sistema non ostante che il Senato abbia due volte respinto le dilazioni, pure ci si andrebbe (se si vuole, per una via un po' più lontana è vero) di bel nuovo.

E se è questo che vuole l'Ufficio Centrale lo dica chiaramente, ed io allora parlerò contro questa terza sospensiva.

Io credo adunque che allo stato attuale delle cose, si possa prendere atto delle dichiarazioni dell'Ufficio Centrale e procedere oltre, come se l'Ufficio Centrale ci avesse dichiarato il suo pensiero quale appare nella sua dotta Relazione.

PRESIDENTE. Ha la parola l'onorevole Senatore Saracco.

Senatore SARACCO. L'illustre Senatore Boccardo ha incominciato il suo discorso, tacciando di sciopero il contegno dell'Ufficio Centrale, per concludere poi, che le vere intenzioni dei suoi componenti mirano a rimandare a tempo indefinito la discussione dei tre progetti di legge, che sono all'ordine del giorno del Senato.

Egli ha perciò invitato l'Ufficio Centrale a dire chiaramente, se questo sia il suo pensiero, affinchè il Senato possa pigliare il partito che più gli conviene.

Stia pur tranquillo, onorevole Boccardo, che oggi, come sempre, io parlerò chiaro ed aperto poichè l'Ufficio Centrale desidera, quanto altri mai, che sia ben conosciuto e punto frainteso il suo pensiero.

L'onorevole Boccardo ha tratto argomento dalle cose dette e dagli argomenti svolti nella Relazione dell'Ufficio Centrale, per venire in questa sentenza, che abbiamo fisso nella mente, e già in cuor nostro abbiamo deliberato di respingere a qualunque costo queste Convenzioni. Ebbene, l'onorevole Senatore s'inganna a partito, perocchè io posso affermare, e son certo che l'onorevole Boccardo della cui amicizia grandemente mi onoro, non vorrà porre in dubbio la mia parola, che nelle discussioni avvenute in seno dell'Ufficio Centrale si è appunto preveduto il caso, che il Senato non credesse di adottare la proposta sospensiva; e si

cadde facilmente d'accordo, che in questo caso ciascuno di noi dovesse rimanere libero di esaminare con ogni cura, e risolvere la questione di merito, a seconda dei personali convincimenti.

Ma intanto, che cosa si ha da fare? ha detto testè l'onorevole Boccardo. Senta, onorevole Collega; se il Senato si crederà abbastanza illuminato per tirare innanzi, e portare un giudizio definitivo sul merito delle Convenzioni, stia pur certo che i membri dell'Ufficio Centrale non diranno una parola per combattere il desiderio della maggioranza. Il Senato faccia il piacer suo, ma poichè noi non ebbimo l'opportunità di prendere ad esame le Convenzioni, sentiamo in coscienza che non ci è lecito di riprendere il nostro posto sui banchi dell'Ufficio Centrale, sia per combattere, che per difendere i tre progetti di legge. Se l'onorevole Senatore Boccardo si trovasse nei nostri panni, io sono persuaso, che non farebbe altrimenti di quanto facciamo noi nel momento presente.

L'onorevole preopinante ha detto che l'Ufficio Centrale ha presentato due proposte sospensive. Egli si inganna. Noi abbiamo presentato una sola di queste proposte, che fu respinta dal Senato, e non intendiamo farne delle altre, perchè non vogliamo avvalorare il dubbio nell'animo di chicchessia, che il nostro proposito sia sempre quello di impedire, che sieno soddisfatti i voti e le aspirazioni di tre grandi città, che anelano all'alto onore di vedere elevate di grado le loro Università. L'Ufficio Centrale, preoccupandosi della necessità, o almeno, della convenienza di stabilire con legge generale i principî direttivi della parificazione delle Università, prima di farne l'applicazione a queste di Catania, Genova e Messina, avea creduto che si dovesse sospendere qualunque giudizio; ma siccome il Senato volle altrimenti, noi gli diciamo semplicemente che faccia come crede nella sua alta saviezza. Se gli parrà di prendere ad esame queste Convenzioni, senza il preavviso di questo o di altro Ufficio Centrale, è padrone di farlo, ma noi assisteremo al dibattimento come semplici Senatori. Se poi gli sembrasse di prendere un partito di mezzo, io penso che si possa scegliere una via comoda e breve. Io non ho certamente il mandato di dar consigli, ma vi ha un mezzo semplicissimo per arrivare ad una conclusione, e sarebbe quello di commettere al Presidente

la nomina di una Commissione, la quale riferisca sommariamente nella seduta di oggi, o di domani, intorno a tutti e tre i progetti di legge. A questa maniera rimarranno salve le buone massime parlamentari, ed in breve tempo si verrà ad una conclusione. Dal canto mio, siccome non ho preso parte alla discussione di ieri e di ieri l'altro, me ne asterrò egualmente in avvenire, e quasi oserei affermare che gli altri membri dell'Ufficio Centrale rimarranno nella loro impenitenza, e dopo il voto di ieri lasceranno ad altri la cura di esaminare il merito delle tre Convenzioni, che a loro giudizio vengono in mal punto davanti al Senato.

Fatte queste dichiarazioni, io presumo, che l'onorevole mio amico il Senatore Boccardo vorrà cacciare dall'animo suo la persuasione in cui era venuto, che le nostre parole ed i nostri atti fossero diretti ad impedire la discussione dei tre disegni di legge. Noi stimiamo sempre di aver fatto il nostro dovere, e però ci rimettiamo interamente al giudizio del Senato.

DEPRETIS, *Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

DEPRETIS, *Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno*. Ieri io ho esposto al Senato, il meglio che ho potuto, alcune considerazioni di ordine politico, per le quali io ero costretto dalla mia posizione di Ministro dell'Interno e di capo del Governo a pregare il Senato di non accettare la proposta sospensiva fatta dall'Ufficio Centrale, e di votare i tre progetti di legge sottoposti al suo giudizio.

Questi motivi è inutile che li ripeta, poichè i signori Senatori li ricorderanno certamente, e nella loro saviezza ne terranno quel conto che meritano. Io persisto in quella opinione e in quella preghiera. Ma vorrei che il Senato mi permettesse di aggiungere una brevissima considerazione sull'argomento, sorto in seguito alle risoluzioni dell'Ufficio Centrale, che tutti noi rispettiamo.

I progetti di legge che sono ora in discussione innanzi al Senato sono stati presentati circa sei mesi or sono. Mandati alla Commissione incaricata di esaminare un altro progetto di legge, questa non si è occupata della questione di merito. Io faccio questa osservazione non volendo contraddire il Senatore Saracco. Sia pure che non siansi esaminate sotto l'aspetto

amministrativo le Convenzioni; ha invece esaminato la questione pregiudiziale, e venne nella determinazione di proporre un ordine del giorno sospensivo che il Senato non ha creduto di potere approvare.

Ora quest'ordine del giorno ha escluso la questione sospensiva, ed ha escluso anche un'altra questione annessa, cioè la questione di precedenza dell'esame dell'altro progetto di legge di riforma dell'istruzione superiore. Quindi, dovendosi tener ferma la deliberazione del Senato, e nello stesso tempo conservare le rette abitudini parlamentari, e tenuto anche conto che la Commissione che ha esaminato questo progetto di legge, è quella che con maggior competenza può prendere conoscenza in breve tempo del merito di queste Convenzioni, io prego il Senato di ascoltare una mia preghiera ancor oggi, considerando l'urgenza di questi progetti di legge lungamente attesi da tre delle più importanti provincie del Regno.

Io presento quindi sommessamente al Senato una proposta, adombrata anche dall'egregio mio amico il Senatore Saracco; la preghiera, cioè, che la Commissione stessa voglia esaminare le tre convenzioni seduta stante, e riferire subito, cosa questa che è già stata fatta in altre occasioni: così si finirebbe una buona volta questa questione (senza vulnerare il rito delle costumanze parlamentari), la cui sospensiva tornerebbe di pregiudizio ad alcuni gravi interessi e soprattutto alla condizione politica del Governo, sulla quale io ho richiamato ieri l'attenzione del Senato, e che deve essere tenuta in conto.

Per ciò, ripeto, io prego il Senato di non voler accrescere le difficoltà del Governo, già abbastanza gravi, e di consentire che i voti delle popolazioni, mercè l'aiuto della Commissione che ha esaminato i progetti di legge, se non ha esaminato le Convenzioni, possano in questa stessa seduta essere soddisfatti.

Senatore SARACCO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore SARACCO. Io non sono in grado di raccogliere in questo momento il parere dei miei Colleghi dell'Ufficio Centrale, ma posso ben dire, che tutti avremmo desiderato, e desideriamo ancora caldamente, che sia allontanato da noi questo calice amaro. Tuttavia le considerazioni di ordine politico svolte

SESSIONE DEL 1882-83-84-85 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'8 DICEMBRE 1885

dall'illustre Presidente del Consiglio dei Ministri sono troppo gravi, perchè vogliamo sottrarci al compimento di un dovere. Ma, riferire oggi, seduta stante, su questi tre progetti di legge ci sembra veramente troppo. Se piacesse al Senato, che la discussione sia rinviata a domani, sono persuaso che i miei Colleghi, per quanto desiderosi di potersi sottrarre a questo nuovo compito, si adagieranno a compiere il loro ufficio con la maggior sollecitudine possibile, per far prova di tutta la reverenza che professano al Senato. Dirò anzi, che lo faranno come atto di rispetto verso i loro avversari, imperocchè, noi possiamo bene dolerci del voto reso ieri dal Senato, ma sappiamo pure che abbiamo il debito di chinare la fronte davanti alle sue deliberazioni.

Io adunque concludo col dire, che dove si desse incarico all'Ufficio Centrale di riferire nella seduta di domani, oso credere, che i miei Colleghi dell'Ufficio Centrale non vorranno contraddire alla preghiera che venne loro rivolta dall'onorevole Presidente del Consiglio dei Ministri. Io non ho altre parole da aggiungere.

DEPRETIS, *Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

DEPRETIS, *Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno*. Io non voglio certamente insistere nel domandare al Senato una risoluzione che è sembrata troppo precipitosa all'onorevole Senatore Saracco. Non ho quindi difficoltà di aderire a nome del Governo a che la Relazione sia presentata, e la discussione abbia luogo, nella seduta di domani.

PRESIDENTE. Il Senato ha inteso la proposta dell'onorevole Senatore Saracco accettata dal Governo, che i disegni di legge in questione siano rimandati alla Commissione perchè ne riferisca nella seduta di domani.

Coloro che approvano questa proposta sono pregati di alzarsi.

(Approvata).

Ora sta all'ordine del giorno la discussione del progetto di legge: « Modificazioni alle leggi sulla istruzione superiore del Regno ».

COPPINO, *Ministro della Pubblica Istruzione*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

COPPINO, *Ministro della Pubblica Istruzione*.

Le parole pronunciate dall'onorevole Presidente del Consiglio, allorquando riassumeva i discorsi, che si tennero in questi dì, sonavano questo: « Il Senato, col rigetto della sospensiva ha inteso due cose: 1° discussione immediata; 2° inclusa in questa la precedenza dei tre progetti di legge relativi alle tre Convenzioni sul progetto di legge dell'Istruzione superiore.

Tutta la lotta è stata qui. Se ora questo terreno si perdesse, andremmo contro alle idee esposte dall'onorevole Presidente dell'Ufficio Centrale, il quale ha detto che veramente nella deliberazione notificata oggi al Senato non c'entrava affatto, nè per diretto nè per indiretto il desiderio di sfruttare in qualche modo la vittoria degli avversari; e credo che dove colla discussione presente noi entrassimo nel tema che fu la causa della battaglia di questi giorni, l'Ufficio Centrale potrebbe essere accusato di aver trovato un'altra forma per ottenere il suo scopo contro la deliberazione del Senato.

PRESIDENTE. Allora non rimarrebbe che passare alla discussione del progetto iscritto al numero 5 dell'ordine del giorno: « Disposizioni sul lavoro dei fanciulli ».

Non so però se siano presenti i membri della Commissione che ha esaminato questo progetto di legge.

Senatore CENCELLI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CENCELLI. Mi permetta il Senato di fargli osservare che di fronte alla deliberazione testè presa dal Senato, dieci dei nostri Colleghi si devono ritirare immediatamente per esaminare le tre Convenzioni.

D'altra parte la discussione del progetto di legge per modificazioni alle leggi sull'istruzione superiore, come ben diceva l'onorevole Ministro dell'Istruzione Pubblica, non deve sotto ogni rapporto discutersi se non dopo la votazione delle Convenzioni.

Infine pel progetto di legge sul lavoro dei fanciulli manca perfino il Relatore.

In questo stato di cose, io pregherei il Senato di rimandare a domani il seguito della discussione.

GRIMALDI, *Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

GRIMALDI, *Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio*. Ho chiesto la parola per appog-

giare la proposta fatta dall'onorevole Senatore Cencelli. Colla deliberazione testè presa dal Senato, dieci dei suoi membri sono occupati a riferire circa la disamina delle tre Convenzioni universitarie; e taluno dei membri di quella Commissione, fa anche parte dell'altra Commissione incaricata di riferire sul progetto di legge relativo al « Lavoro dei fanciulli ».

Quindi vi sono due ragioni per le quali anch'io mi permetto di chiedere, come ha chiesto testè l'onorevole Cencelli, che la discussione di quest'ultimo progetto di legge sia rimandata ad altra seduta, posteriormente alla votazione delle tre Convenzioni.

PRESIDENTE. Come il Senato ha inteso l'onorevole Cencelli e l'onorevole signor Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio hanno chiesto che anche la discussione del progetto di legge intitolato: « Disposizioni sul lavoro dei fanciulli » sia rimandata ad altra seduta.

Coloro che approvano questa proposta sono pregati di alzarsi.

(Approvato).

Domani seduta pubblica alle ore 2 pom. col seguente ordine del giorno:

Discussione dei seguenti progetti di legge:

Convenzione conchiusa tra il Ministero della Pubblica Istruzione, il comune e la provincia di Genova sul pareggiamento della Università a quelle di primo ordine - *seguito*;

Convenzione conchiusa tra il Governo e la provincia di Catania pel pareggiamento di quell'Università alle altre di primo grado - *seguito*;

Convenzione conchiusa tra il Governo e la provincia, il comune e la Camera di commercio di Messina, pel pareggiamento di quell'Università alle altre di primo grado - *seguito*;

Modificazioni alle leggi sull'istruzione superiore del Regno;

Disposizioni sul lavoro dei fanciulli.

La seduta è sciolta (ore 3).

